

ECCLESIOLOGIA

SEVERINO DIANICH - SERENA NOCETI,
Trattato sulla Chiesa (= Nuovo
 Corso di Teologia Sistemática 5),
 Brescia, Queriniana, 2002, pp. 592.

Questo corposo● trattato di ecclesiologia, che si segnala già per la sua pubblicazione all'interno del notevole progetto curato da G. Canobbio e A. Maffei per un nuovo corso di teologia sistemática, ancor più merita attenzione e studio in quanto il suo principale Autore – con la collaborazione della sua discepolo ed assistente accademica – raccoglie in sintesi ordinata e rilancia con convinzione quanto egli è andato elaborando● sul tema chiesa negli ultimi decenni e che gli ha riservato un posto di rilievo nel panorama teologico non solo italiano, soprattutto per la sua spiccata attitudine metodologica ben coniugata con la ricerca appassionata della *res* concreta. L'intenzione di presentare il frutto maturo del proprio percorso è esplicitata anche da un riquadro dal titolo «Saggi utili per un approfondimento●» che riporta *ad hoc* la bibliografia antecedente dello stesso Dianich, e che conclude ogni capitolo insieme alla segnalazione didatticamente interessante di percorsi di studio, abbozzatamente multimediali ma per lo più testuali.

Il punto di partenza dell'indagine è fenomenologico e descrittivo, sul presupposto di quella intima connessione tra piano empirico e piano misterico che è propria della realtà chiesa, ma anche nella

consapevolezza della bontà e utilità di dialogare con quanto le scienze storiche e sociali hanno legittimamente da dire su una realtà costitutivamente immersa nella concreta vicenda degli uomini nel rispetto delle leggi proprie di questa. Il Cap. 1 affronta pertanto la chiesa quale aggregazione e istituzione religiosa: come tale essa condivide alcune dinamiche sociologiche ben precise, che sono● espresse a livello sincronico con la triade: esperienza interiore, simbolizzazione, comunicazione (gli ultimi due passaggi realizzati a loro volta secondo la triplice prospettiva di dottrina – culto – comunità); e a livello diacronico con la triade: esperienza fondante, istituzionalizzazione del movimento ●originario, vicende storiche conseguenti. Fondamentale è il processo della comunicazione umana. Lo specifico dell'aggregazione cristiana, è dato dalla singolarità dell'esperienza religiosa inaugurata da Gesù di Nazareth, e viene da una parte messo in luce attraverso un confronto con le istituzioni nelle grandi religioni, e dall'altra descritto nella pluralità (ora legittima e ora patologica) delle sue realizzazioni storiche. Sono presentate le tre categorie sociologiche che veicolano oggi l'autocomprensione del soggetto● collettivo ecclesiale: società (incentrata sul principio di autorità), comunità (incentrata sul principio di unione interpersonale) popolo (giudicata la più adeguata per la capacità di esprimere unità, universalità e uguaglianza). Il Cap. 2, sempre descrittivo, considera l'au-

tocoscienza credente dei protagonisti di tale fenomeno religioso, e lo fa appellando direttamente alla testimonianza del N.T., dove emerge il termine *ekklesíai-ekklesía* accompagnato dalla ricchezza di immagini e metafore con cui è detto il «mistero» sperimentato. Viene argomentata, quale nodo decisivo, la coscienza della chiesa di un proprio rapporto originario e privilegiato con l'avvento del Regno di Dio, grandezza teologica primaria e ultima, dalla quale, di fronte alla quale e in funzione della quale la realtà «relativa» della chiesa nasce e si colloca nella storia e per il mondo.

Il Cap. 3 rappresenta la chiave di volta del trattato e merita la presentazione più dettagliata. Esso presenta l'interpretazione teologica di quanto descritto (facendo tesoro delle due prospettive fondamentali emerse, quella della comunicazione e quella del primato del Regno) affrontando anzitutto la questione del metodo che si impone dall'analisi della storia dell'ecclesiologia e dalle aporie di alcuni percorsi, che fanno di una categoria o di una immagine lo strumento ermeneutico per costruire l'impianto ecclesiologico, o che tale strumento lo assumono dall'esterno del vissuto ecclesiale «violentando» l'oggetto. Facendo riferimento alla teoria dei modelli e sull'esempio delle scienze tecniche, viene proposto il metodo del cosiddetto *modello euristico*: si tratta di individuare un sistema semplice (modello) che, facilmente comprensibile, permetta per analogia di tro-

vare (euristico) le vie interpretative del sistema complesso e meno facilmente comprensibile. Perché ciò funzioni bene nell'indagine ecclesiologica va individuato un modello che sia preso *dall'interno* dell'oggetto stesso, e che consista in un fatto o evento ben osservabile, descrivibile, leggibile anche nella fede, riproducibile nell'arco della vicenda ecclesiale, e con una struttura relazionale tale da poter fungere da principio dal quale deriva e si sviluppa tutta la dinamica e la struttura ecclesiale (sul piano sia misterico che istituzionale). Quale modello euristico è scelto l'evento dell'ecclesiogenesi, il passaggio dall'inesistenza della chiesa al suo esistere in un dato tempo e luogo, non solo perché momento originario, ma anche perché autentico evento rivelativo. Sulla base di At 2 il venire all'esistenza della chiesa è «ridotto» alla dinamica semplice dell'atto comunicativo della fede, che colto nella sua forma più stilizzata è figura elementare, germinale e quindi fondamentale della chiesa. La tesi che ne deriva consiste quasi in una lunga esegesi del testo ecclesiologico per eccellenza, il prologo alla 1Gv, alla luce dell'uso (teologico, escatologico e poi ecclesiologico) del termine *koinonía* nel N.T. Tre i passaggi decisivi riconducibili alle cifre: comunione – comunicazione – comunità. La comunione è grandezza presupposta alla chiesa: è il dono divino nascosto dell'elezione e della grazia, per cui il Padre chiama tutti gli uomini alla «comunione del suo Figlio» realizzando

così il suo Regno; per l'azione universale dello Spirito Santo si dà una forma empiricamente e socialmente non identificabile di tale comunione che è la *communio sanctorum*, coestensiva all'intera storia di salvezza (dalla creazione alla consumazione escatologica del Regno di Dio). Sulla base dell'evento della incarnazione, il dono della comunione è destinato a materializzarsi e ciò avviene attraverso l'atto della comunicazione della fede in Gesù da persona a persona, atto che genera una relazionalità nuova che è la comunità storica, luogo della visibilizzazione della comunione. La relazione tra locutore credente che annuncia «Gesù è Signore» e interlocutore che accoglie l'annuncio e crede è pertanto l'*essentia metaphysica rei* della chiesa. Al centro sta l'annuncio, nella sua connotazione oggettiva e soggettiva, assertiva e performativa, con la ricchezza di linguaggi che va da quello (imprescindibile) verbale a quello della prassi. La chiesa è l'effetto dell'annuncio e vive di annuncio: *perciò* ha una dimensione necessariamente istituzionale (in quanto stabilità e continuità sono garanti della *parádoxis* fedele della memoria di Gesù), la sua forma fondamentale è quella biblica di popolo (in quanto forma più ampia di comunicazione e aggregazione), ed è costitutivamente per il mondo (essendo l'*euanghélion* la cerniera fondamentale del rapporto chiesa-mondo, da gestire al duplice livello di annuncio e dialogo).

I quattro capitoli successivi

sono una ripresa delle questioni più classiche dell'ecclesiologia sistematica, ma secondo un ordine e un'argomentazione che rispetta e declina coerentemente il principio della ecclesiogenesi. Per ogni tema l'autore si preoccupa di presentare con chiarezza lo *status quaestionis* (tra l'altro con la cura didattica di segnalare in nota volta per volta la bibliografia essenziale classica e più recente al riguardo) per poi offrire come risoluzione l'applicazione del proprio modello euristico. La dimensione fondamentale della chiesa (Cap. 4) è quella della missione, il cui centro è l'annuncio evangelico e la comunicazione della fede, ma che comprende anche un aspetto mistico (legato al carattere anche dossologico dell'annuncio che brilla in particolare laddove la comunicazione è impedita) e un aspetto politico (legato alla responsabilità che deriva alla chiesa per il suo rapporto con quel Regno che avviene dentro la storia della vicenda umana). I caratteri fondamentali della chiesa (Cap. 5) vengono studiati evidenziando l'aspetto di dono e di compito: il carattere carismatico (la fede e la sua comunicazione-accoglienza si danno solo per dono dello Spirito e sempre in un modo personalistico e soggettivamente determinato che non contraddice ma esige la componente anche istituzionale); il carattere sacerdotale (l'annuncio accolto è secondo Rm 15,16 e Fil 2,17 atto sacerdotale e principio dell'esistenza sacerdotale, ovvero gradita a Dio perché vissuta in Cristo nella

fede, del popolo di Dio); il carattere di santità (legato alla dimensione giustificante dell'atto di fede la cui comunicazione genera la chiesa, all'interno di una dinamica comunque sempre escatologica che postula il principio della conversione-riforma); il carattere di apostolicità (la chiesa, per vivere dal e dell'annuncio su Gesù conserva non interrotta la catena della *parádosis* grazie al canone ispirato della Scrittura che norma il suo essere viva tradizione, alla successione apostolica riconoscibile nella successione episcopale, e alla *apostolica vivendi forma*); il carattere indefettibile e quindi anche infallibile (fondato sulla fede nella promessa di Dio garante che all'interno del processo infinito della comunicazione, fatto di asserto – domanda – risposta che funge da nuovo asserto, e quindi all'interno dell'immenso parlare della Chiesa, sia custodita la verità autentica della fede da dire); il carattere di cattolicità (il preminente senso qualitativo di universalità di stampo storico-salvifico, cristologico e antropologico, si gioca nella simultaneità tra chiese locali, assiologicamente prioritarie in forza del principio dell'accadere dell'ecclesiogenesi, e *universa ecclesia* o *communio ecclesiarum*, caratterizzata dal principio della *traditio-receptio* senza il quale quella locale non può essere «chiesa»); il carattere di unicità e unità (radicato nell'essere numericamente una della dinamica comunione da cui dipende l'essenza della Chiesa e della *traditio* che genera la Chiesa). A partire poi dal-

la corresponsabilità dell'annuncio al fine di «servire» l'avvento del Regno nella storia umana vengono riletti anzitutto i ministeri (cap. 6) considerati nell'alveo della ministerialità e fondamentale «laicità» dell'intero popolo messianico, e a partire dalle tre sorgenti di carismi: battesimo (ministeri laicali); matrimonio (ministero degli sposi, luogo in cui l'atto comunicativo della fede è storicamente il più fecondo e fondamentale); ordine (ministero ordinato, la cui visione è tutta reimpostata proprio a partire dalla ecclesiogenesi, per cui tale ministero strutturalmente costitutivo è determinato dalla necessità di assicurare il prolungamento fedele del messaggio apostolico, a garanzia della autenticità e unità nella comunicazione della fede). Infine (Cap. 7) le istituzioni ecclesiastiche, del tutto funzionali e strumentali e quindi autoriformabili (ordinamento canonico; libero associarsi dei fedeli, compresi gli istituti di vita consacrata; parrocchie, diocesi e patriarcati; conferenze episcopali, concili ecumenici e istituzioni papali) sono rilette nell'ambito del rapporto tra comunione e comunità storica, in ordine alla difesa e protezione delle vitali dinamiche ecclesiali, sempre nel rispetto del primato dell'azione dello Spirito.

GABRIELE CISLAGHI